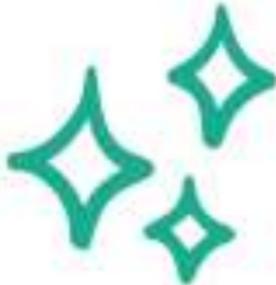


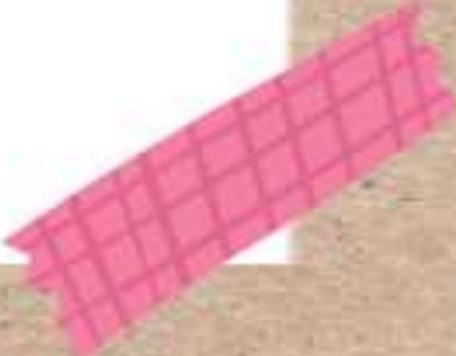
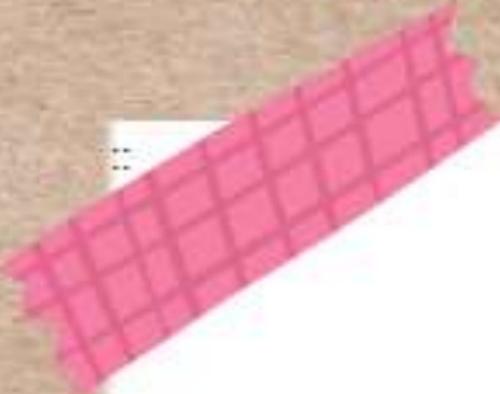


**Scoprirsì genitori:**  
Un'avventura senza fine tra paure ed  
incertezze, gioie e conquiste



DI  
Maria Rosaria Compagnone

Torre Del Greco 30/09/2023



Ogni relazione affettiva tra genitore e figlio è unica e speciale, definita da sentimenti complessi, profondi, spesso contraddittori e occupa sempre una posizione fondamentale nella vita di ciascuno, come punto di forza o di debolezza che può consolidare o compromettere gli equilibri della crescita.



L'adulto che diventa genitore scopre presto l'ampiezza e lo spessore del proprio compito, trovandosi a dover soddisfare ogni richiesta concreta e affettiva del bambino e sentendosi del tutto impreparato a tutto questo.



Se dunque, essere genitore è un'esperienza emotiva diversa per ciascun individuo, vi sono alcune caratteristiche costanti che, nell'analisi di ogni situazione genitoriale, possono costituire fattori di rischio o di protezione, rafforzando il senso di una genitorialità fragile e disfunzionale o efficace e adeguata.

Età dei  
genitori

Il nucleo  
familiare

Lo status  
sociale ed  
economico

Spazio  
psicologico

La famiglia  
allargata

e

## Età dei genitori

Se essere giovani, da un lato consente una maggiore flessibilità e capacità di accogliere il cambiamento, dall'altro, può rendere difficile dover rinunciare ai propri progetti in una fase in cui tutto è in costruzione.

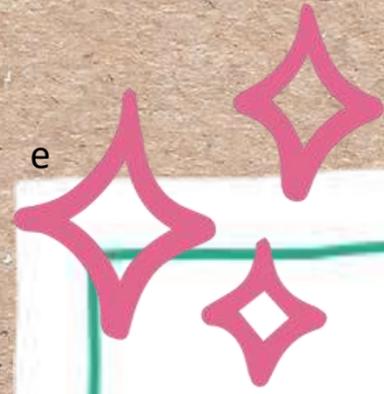
Essere maturi, da una parte, può facilitare una maggiore disponibilità a mettersi a disposizione di un figlio, dall'altra, può alimentare resistenze a cambiamenti così importanti o a rinunce di spazi e abitudini consolidati.

## Lo spazio psicologico

Diventare genitori significa ripensarsi come figlio in un gioco di specchi con il proprio figlio, riguardare il rapporto con le proprie figure genitoriali riconoscendo somiglianze e differenze.

Il neo genitore porta dentro di sé un bagaglio di desideri, aspettative e progettualità che appartengono alla propria esperienza passata e che ora deve trasferire nella relazione con il bambino appena arrivato.

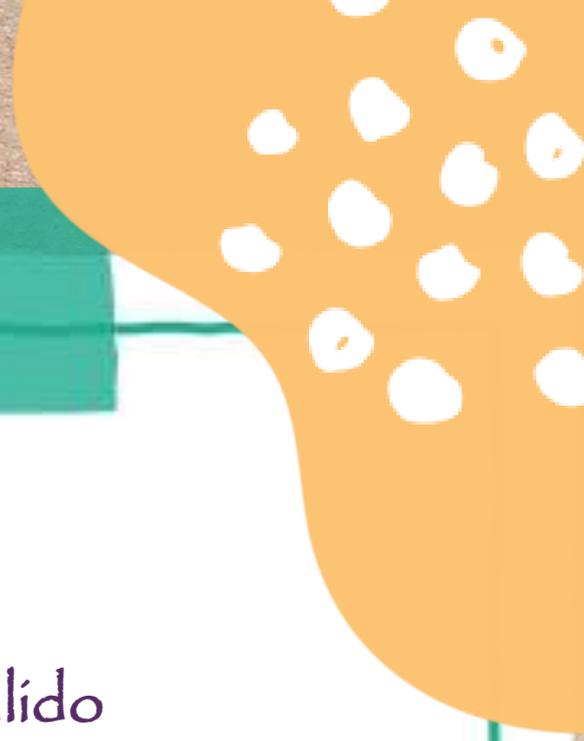
e



## Nucleo familiare

La struttura familiare incide profondamente sulle modalità con cui si vive la propria realtà dove a prevalere può essere la solitudine, la condivisione, l'alleanza, la complicità, la competizione, la rivalità, lo scontro derivanti dalle sempre più diverse configurazioni familiari.

Rotture, ricomposizioni, modifiche, possono mettere in dubbio la legittimità delle funzioni educative, generare confusione, rendere faticoso il confronto con troppe situazioni.



## La famiglia allargata

Nonni, zii e altri parenti costituiscono da sempre un valido punto di riferimento per i neo genitoriali con dinamiche che possono essere di appoggio e sostegno nella cura dei bambini o di invasività e svalutazione delle competenze dei neogenitori.

## Lo status sociale ed economico

Costituisce un importante fattore di protezione o di rischio per la crescita di un bambino.





## QUANDO UN ADULTO COMINCIA A VIVERSI COME GENITORE?

I tempi in cui ciascuno arriva a pensarsi genitore possono essere molto diversi, ma per tutti sono presenti fin dall'inizio emozioni profonde di paura, incertezza, estraneità.

Il periodo dell'attesa è uno spazio di elaborazione dove gradualmente si struttura l'immagine di un bambino *ideale* su cui vengono proiettati pensieri, fantasie, aspettative, desideri.

La relazione tra genitore e figlio va pensata come una struttura circolare dove ogni azione e reazione si influenzano reciprocamente creando continui compromessi tra rinunce e desideri.

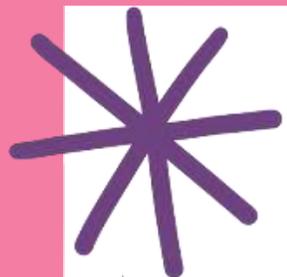
Perché, se è vero che un buon genitore è chiamato a mettersi "al servizio" del bambino, facendolo sentire accolto e riconosciuto nei suoi bisogni, è anche importante che non rinunci completamente alla propria identità di persona annullandosi.





MA QUANTO CONOSCIAMO  
DEL MONDO INFANTILE?

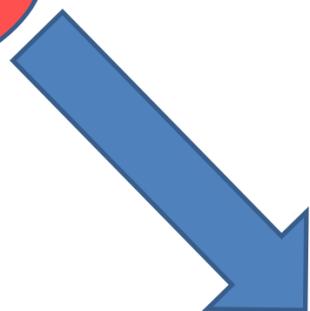




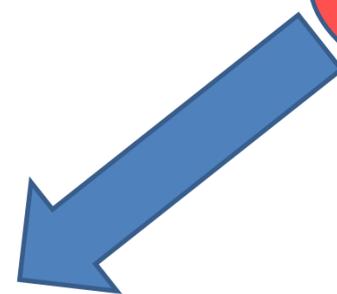
Ogni genitore, per comprendere il proprio figlio e decifrare il suo comportamento deve potersi identificare con lui, assumere il suo punto di vista, farsi carico delle sue esigenze, aspettative, motivazioni e riconoscerle come diverse dalle proprie.



Il bambino  
marziano



Il bambino  
adulto



DUE ATTEGGIAMENTI PIUTTOSTO FREQUENTI DI RAPPRESENTARSI  
UN FIGLIO

# IL BAMBINO MARZIANO

I genitori affermano spesso di sentirsi sopraffatti dalle difficoltà di capire il figlio, di dover fare i conti con comportamenti che sembrano immutabili.

Ciò può trasformarsi nella percezione di qualcosa di minaccioso e negativo da affrontare.

- ❖ *La sensazione di essere incapaci di gestire l'agire del figlio* → *rabbia, senso di impotenza, sensi di colpa*
- ❖ *La paura di non controllare più nulla* → *difficoltà a ristabilire un ordine all'interno del nucleo*
- ❖ *La paura di una diversità immutabile* → *sentimenti di ambivalenza, senso di apprensione e allarme*
- ❖ *La sensazione di essere costretti a modificare ritmi e spazi* → *percezione di essere invasi, insofferenza, sgomento*
- ❖ *La paura di confrontarsi con sentimenti molto primitivi* → *reazioni poco gestibili sul piano di realtà*
- ❖ *La sensazione di essere attaccati e provocati* → *attacco pericoloso all'autorità dell'adulto*

# IL BAMBINO ADULTO

In altri casi si riconosce la difficoltà a far posto a un bambino nella propria vita.

- A volte sembra che l'adulto sia intrappolato in un meccanismo imm modificabile
- A volte sembra che non sappia come e cosa cambiare nella propria vita per inserirvi il figlio
- A volte sembra che non sia in grado di riconoscere che qualcosa deve essere cambiato a favore di un figlio
- A volte sembra arroccato a difendere uno stile di vita funzionale e conquistato a fatica



Prevalenza dei bisogni degli adulti proiettati sul bambino, a scapito di spazi mentali ed organizzativi ai bisogni infantili



Meccanismo a trasformare nell'immaginario del genitore, in un individuo più maturo della sua età (bambini molto buoni, non danno fastidio, aderiscono alle regole,)

Negare i bisogni infantili o assimilarli a quelli dei grandi rappresenta un fallimento dell'identificazione empatica con l'infanzia



# IL BAMBINO REALE

Essere bambino troppo spesso viene percepito come una fase da superare, una condizione imperfetta, in vista di comportamenti più maturi.

Certamente, un bambino non è un essere perfetto per il quale si può provare immediata simpatia ed affinità.

Un genitore può imparare a riconoscere che l'infanzia presenta aspetti non facilmente decodificabili, ma è importante che si sforzi di avvicinarsi il più possibile al mondo del bambino che così si colloca come

*bambino reale*

*Può essere descritto come un individuo che ha, per definizione, esigenze e bisogni diversi da quelli dell'adulto, la cui soddisfazione richiede continui aggiustamenti e compromessi tra i propri spazi, tempi, atteggiamenti e quelli altrui.*



# Può essere utile conoscere alcune caratteristiche del funzionamento infantile

Saper aspettare

*“Perché quando mio figlio vuole qualcosa non può aspettare neanche un attimo?”*

Sapersi fermare

*“Perché quando mio figlio è occupato in qualcosa che gli piace non riesce ad interrompere?”*

Voler trasgredire

*“Perché mio figlio anche se sa che una cosa è proibita continua a farla?”*

Voler sperimentare

*“Perché mio figlio vuole fare sempre di testa sua e non si lascia aiutare?”*





# I divieti

Nell'ambito delle scelte educative ci sono i divieti senza alternativa, legati all'incolumità fisica e psicologica, come avvicinarsi all'acqua bollente, toccare il fuoco, avvicinarsi alle prese della corrente, attraversare la strada senza guardare, frequentare compagnie inadeguate, sperimentare sostanze pericolose.

Poi ci sono i divieti cui deve seguire un'alternativa che li renda accettabili (*“Non si corre nei corridoi del treno ma si può stare seduti con un foglio ed un pennarello”*); Infine i divieti che si devono modulare con i tempi e i modi della crescita e che richiedono un compromesso tra mondo infantile e mondo adulto, come conciliare studio e amici, quando iniziare ad usare il motorino, quando dare le chiavi di casa...



# Le regressioni

- Durante lo sviluppo i comportamenti del bambino si organizzano e si stabilizzano, per un certo periodo per poi andare incontro a delle trasformazioni che comportano l'acquisizione di nuove competenze
- Tali modificazioni costringono l'adulto ad un continuo sforzo di adattamento per niente scontato poiché non è facile decidere se e quando incoraggiare o ostacolare un cambiamento
- La maturazione delle competenze è un fattore atteso nella crescita che stimola nel bambino il desiderio e la messa in atto di esperienze ed autonomie sempre più nuove, cosa che spesso disorienta i genitori cogliendoli impreparati su come comportarsi

## Le regressioni

- Le continue trasformazioni evolutive possono essere sia progressive sia regressive
- I comportamenti regressivi possono avere tanti significati:
  - ✓ Il bisogno di rinforzare una competenza in fase di acquisizione, attraverso, *“il tornare indietro per prendere la rincorsa”*
  - ✓ Il bisogno di utilizzare un comportamento più primitivo per far fronte a nuovi compiti più complessi cognitivamente ed emotivamente.

- La difficoltà di inquadrare nel modo giusto una fase regressiva rischia di tradursi in allarme e timore di trovarsi di fronte ad un problema serio, un arresto di crescita, un qualcosa che possa diventare stabile
- Di conseguenza i genitori tendono a:
  - ✓ Imporre al bambino l'abbandono di un certo comportamento prima ancora di darsi il tempo di capire se è funzionale al superamento di determinate tappe
  - ✓ Colludere con il bambino riproponendo il comportamento regressivo rinforzandolo, rallentando in tal modo il processo di crescita

# Cosa fare allora?

I comportamenti regressivi non necessariamente devono spaventare se sono condotte passeggere, flessibili ed affrontabili come eventi che appartengono al percorso del diventare grandi

Per un genitore è importante sapere che, a volte, un bambino, deve proprio poter agire in un certo modo, "da piccolo" per riuscire a vivere un conflitto o accedere ad una dimensione da "grande"

Ciò significa che un singolo atto regressivo può essere inglobato in un assetto emotivo più maturo e non sempre risulta utile ostacolarlo

Tuttavia, un atteggiamento troppo acquiescente da parte dell'adulto nel favorire condotte incogruue rispetto all'età, aiuta il bambino, non permettendogli di trovare ritmi e modalità più adeguate alla sua maturazione

# Le crisi evolutive

Serie di eventi che, per la loro portata, segnano in modo netto il passaggio da una fase evolutiva all'altra. Si tratta di una rottura con un equilibrio precedente che impone al bambino un profondo mutamento interiore ed una riorganizzazione globale del proprio assetto cognitivo, emotivo, relazionale.

Le crisi evolutive coincidono con:

Emergere di  
nuove  
competenze

Gli eventi  
vita

Il passaggio da  
una fase dello  
sviluppo all'altra

## Le crisi evolutive

I genitori si trovano a dover ridefinire il proprio comportamento verso il figlio quando si verificano le fasi di crisi evolutive, con molte insicurezze su come interpretare ogni trasformazione e con sentimenti oscillanti e contrastanti tra cui prevale **LA PAURA**

Paura che il figlio non risponda alle provocazioni

Paura che il figlio reagisca con troppa impulsività

Paura che il figlio non rispetti le regole

Paura che il figlio dica bugie

Paura che il figlio maschio giochi con le bambole o la femmina non indossi la gonna

Ma soprattutto... la paura che tutti questi comportamenti non siano percepiti come l'espressione di un temporaneo passaggio evolutivo, ma possono diventare un tratto stabile della personalità del figlio.

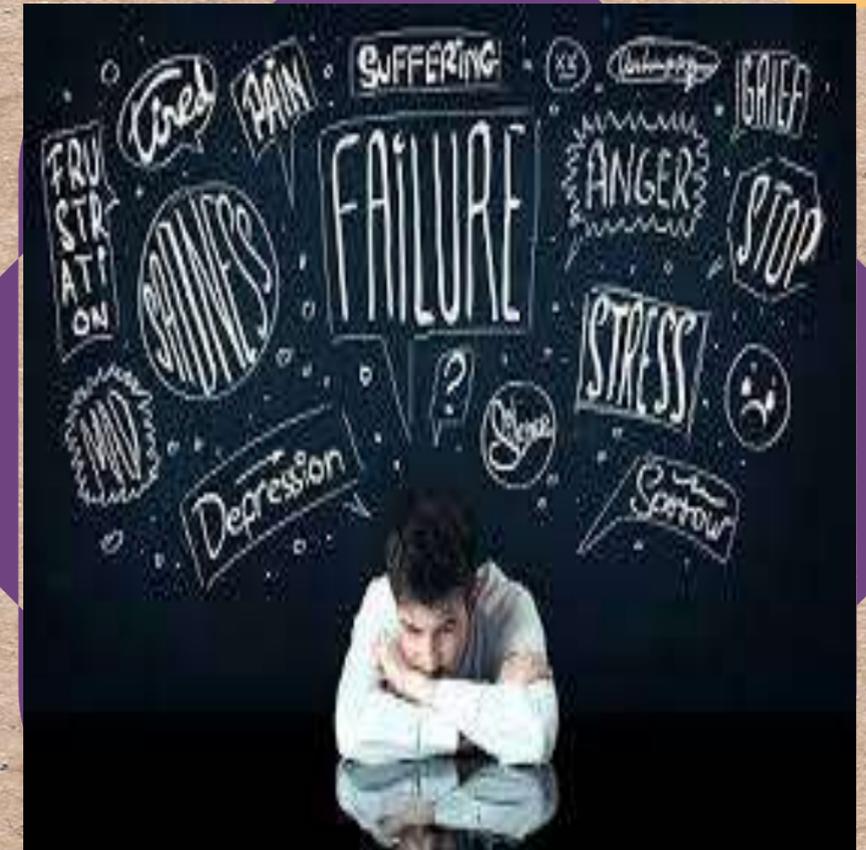
# GLI EVENTI DI VITA

Nella comunicazione con i genitori è fondamentale tener conto di tutti i diversi aspetti che influenzano la crescita di un bambino che non è mai il frutto di una sola variabile ma la conseguenza di una serie di fattori che si correlano in modo complesso e articolato.

Facciamo riferimento al concetto di *evento di vita*



Accadimento importante, positivo o negativo, che irrompe in modo significativo nella vita di un individuo, modificandone l'assetto psicologico e obbligandolo a mettere in atto nuove strategie di adattamento.



# GLI EVENTI DI VITA

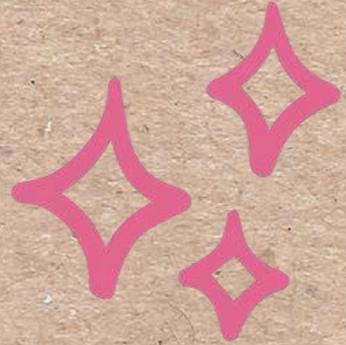
Nel considerare gli esiti di un evento va tenuto conto sia del peso di ogni avvenimento, sia della capacità di incidere sul percorso di vita.

Infatti, da individuo a individuo, variano le conseguenze dell'evento stesso, variano le risposte di chi lo subisce, variano le modalità con cui si riorganizza l'assetto mentale ed emotivo di ciascuno

## *Fattori stressanti e fattori protettivi*



- Gamma di elementi che aiutano a promuovere la resilienza ed il benessere psicologico.
- Situazioni o eventi che mettono pressione sull'individuo causandone disagio emotivo e psicologico



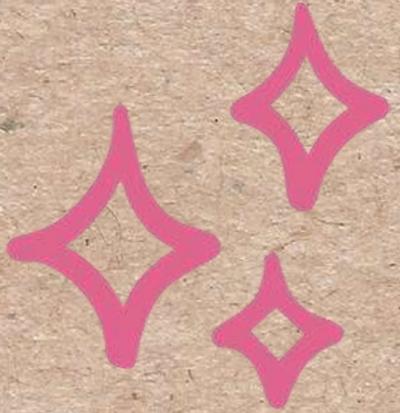
# Le diverse funzioni del ruolo educativo



Fare il genitore si aricola nello svolgere alcune funzioni che sono insite nel ruolo stesso, ma sono agite , di volta in volta, con diversa consapevolezza, con diversa frequenza ed intensità emotiva , a seconda delle caratteristiche di personalità , della storia passata e del significato dato ad ognuna.



# LA FUNZIONE NORMATIVA



La funzione normativa comporta dare le regole e fare in modo che vengano rispettate. In questa funzione spesso nel genitore pensieri e vissuti contrastanti; da un lato il desiderio di fare ciò che è giusto per il figlio e la soddisfazione di sentirsi un buon educatore, dall'altro la paura di non dare abbastanza regole, di non darne di giuste, di darne troppe o troppo poche o che non siano efficaci.



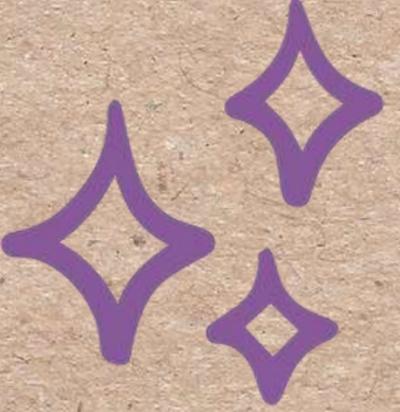
Il sì e il no sono l'espressione più diretta di questa funzione e mettono a dura prova il ruolo dell'educatore. Non è possibile dire se è più facile dire sì o no perché dipende da ogni singola situazione, oltre che dalla natura dello specifico divieto e permesso. Su tutto però la coerenza costituisce il perno centrale su cui far ruotare le proprie decisioni verso un sì o un no.



La legittima aspirazione del genitore che il figlio sia felice può generare il paradosso che egli si adoperi per escludere qualunque fonte di dispiacere, evitando quelle piccole frustrazioni che invece sono parte integrante del percorso di crescita. Nel timore di essere egli stesso fonte di sofferenza per il figlio, si rischia di evitare qualunque reazione oppositiva a un suo no o ad una regola.



La funzione normativa prevede, dunque che il genitore sia colui che frustra e consola allo stesso tempo, perché se è importante imporre regole e divieti ad un bambino, senza pensare di aver inflitto un trauma, è altrettanto fondamentale essere accogliente affettivamente spiegando le motivazioni di quella scelta.



# LA FUNZIONE VALUTATIVA



La funzione valutativa consiste nel valutare se un compito è stato eseguito, una regola rispettata, quale punizione o premio impartire per sostenere o modificare un comportamento



C'è chi teme di essere troppo buono e indulgente e finisce con l'eccedere in severità o al contrario, si teme di essere troppo duri e si diventa eccessivamente permissivi. C'è chi pensa che solo attraverso l'obbedienza si possa crescere in modo sano e chi che il bambino non debba subire costrizioni e delusioni



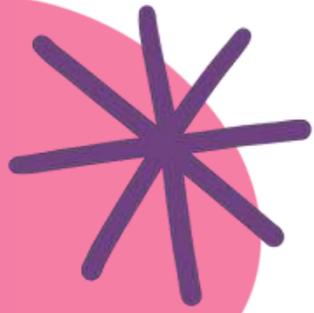
Per un adulto può essere doloroso viverci come il genitore "cattivo che punisce" come se porre un limite o penalizzare un comportamento andasse a compromettere la relazione d'amore con lui. Ma è difficile anche vivere con un bambino prepotente e incontrollabile mostrando un atteggiamento sempre accondiscendente

# LA FUNZIONE DI TRASMISSIONE CONOSCITIVA

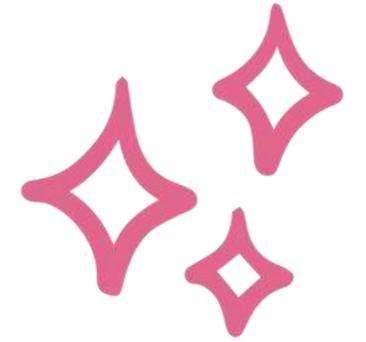
Si tratta di insegnare al bambino le nozioni di base per conoscere il mondo, di trasmettere le conoscenze e i valori che costituiranno il suo bagaglio etico e culturale, di mettergli a disposizione le informazioni necessarie per orientarsi nel mondo.

In questa funzione rientrano le aspettative che il genitore ha nei confronti del figlio che possono dare luogo a due posizioni estreme, da un lato il desiderio che il figlio percorra la stessa strada genitoriale in una rassicurante continuità di scelte e ruoli, dall'altro quello di un figlio cui dare ciò che non si è potuto avere in termini economici, sociale o affettivi.

Il processo di insegnamento-apprendimento che caratterizza la relazione educativa, può essere sostenuto da spinte conservatrici o trasformatrici che allontanano o avvicinano verso il nuovo e lo sconosciuto dove prevalgono il senso del dovere o il piacere di conoscere, la fatica dell'impegno o la leggerezza dell'avventura.



# LA FUNZIONE AFFETTIVA



La funzione affettiva corrisponde all'insieme di emozioni e sentimenti che determinano la qualità della relazione genitore-figlio, le modalità di protezione e cura e il sistema di attaccamento che getteranno le basi per tutti i successivi rapporti affettivi

Ogni genitore è chiamato a trovare la giusta misura tra il sentirsi indispensabile nello e sentire di doversi affiancare e non sostituire nello sviluppo di un figlio. Egli deve sapere che che la sua attenzione, il suo sguardo, la sua presenza saranno sempre essenziali per la sicurezza e il benessere del bambino

La qualità della relazione affettiva tra genitore-figlio è predittiva dei futuri legami che questi avrà da adulto. Se un bambino è stato amato, protetto e riconosciuto da piccolo, da un genitore sufficientemente buono, è probabile che a sua volta sarà un adulto amorevole e capace di relazioni stabili e valide





La crescita di un bambino è seguita da una coppia di adulti che solitamente non hanno lo stesso comportamento con il figlio pur essendo tuttavia chiamati a costruire regole, valori, stili coerenti e in equilibrio



Spesso la possibilità di instaurare alleanze positive e funzionali, nell'educazione di un bambino, anziché essere un punto di partenza, si pone come un difficile traguardo

Giocano un ruolo importante anche:



La presenza di più figli



La numerosità



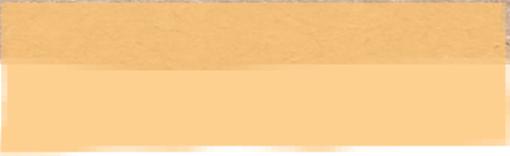
Il gioco dei ruoli



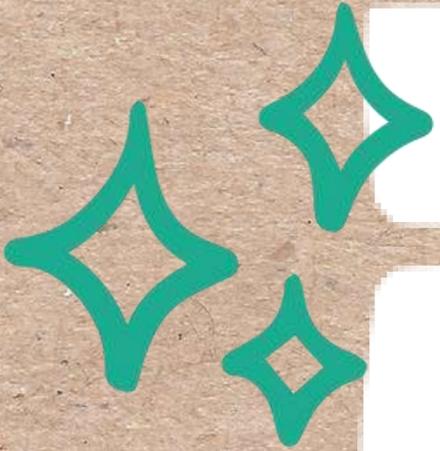
La differenza di età



La differenza di genere



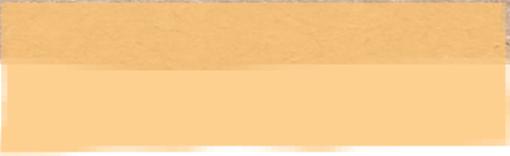
## Spunti di riflessione in pillole



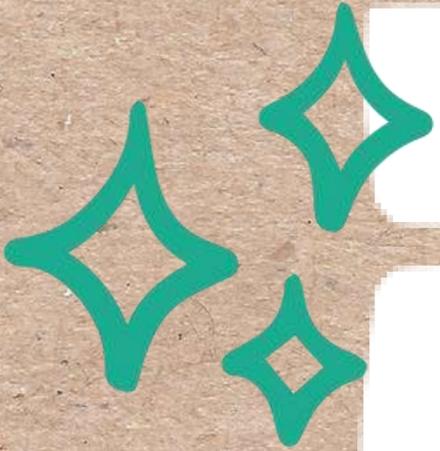
Contrariamente a quello che si pensa, la relazione con un figlio non stimola soltanto sentimenti positivi e amorevoli, un bravo genitore non è sempre buono e sereno un bambino non è sempre amabile e gestibile.

Non esiste un genitore più preparato di un altro, per tutti diventare padre e madre è qualcosa che si deve imparare.. Quello che prova un singolo individuo può essere ritrovato nell'esperienza comune di molti e questo può far sentire meno soli e un po' più uguale agli altri





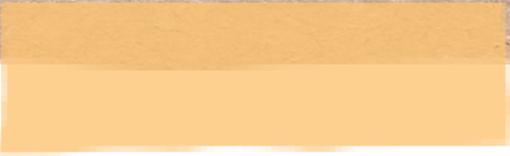
## Spunti di riflessione in pillole



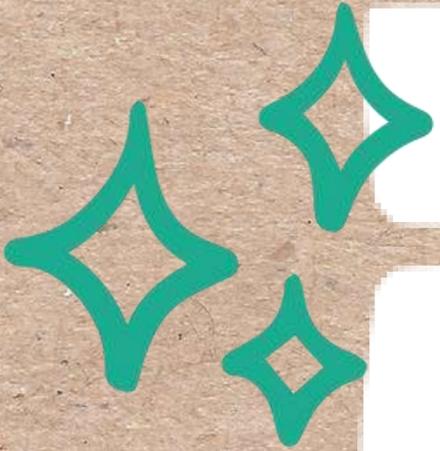
Provare impazienza e insofferenza sono aspetti emotivi che vanno sicuramente elaborati e tenuti sotto controllo, ma non contengono necessariamente tutta quella carica negativa e distruttiva come spesso si pensa.

Riconoscere la presenza di sentimenti ambigui e negativi all'interno del ruolo genitoriale, può essere il primo passo per superare i sensi di colpa e il malessere che ne consegue

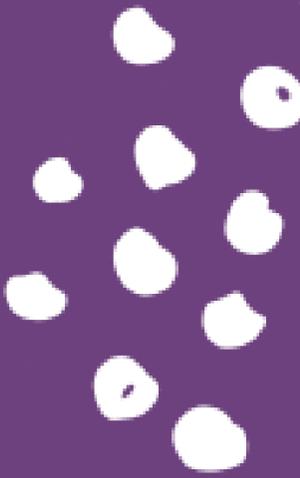


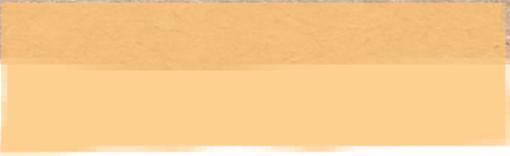


## Spunti di riflessione in pillole

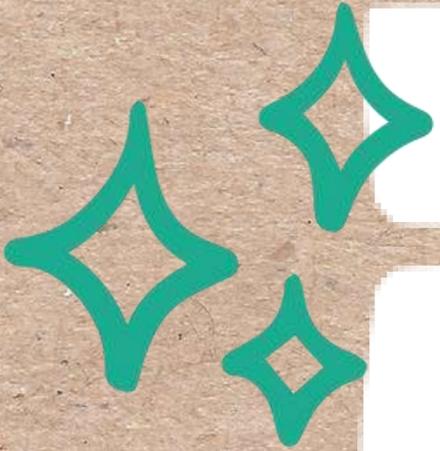


Se è vero che, fin dal primo momento, il genitore sente un legame speciale con il figlio, è altrettanto vero che c'è un tempo, variabile per ciascuno, per sentirsi in sintonia con il figlio e per conoscersi più in profondità. In questo percorso, ogni adulto incontra ostacoli e difficoltà di vario genere che affronta con strategie emotive personali che richiedono un continuo accomodamento

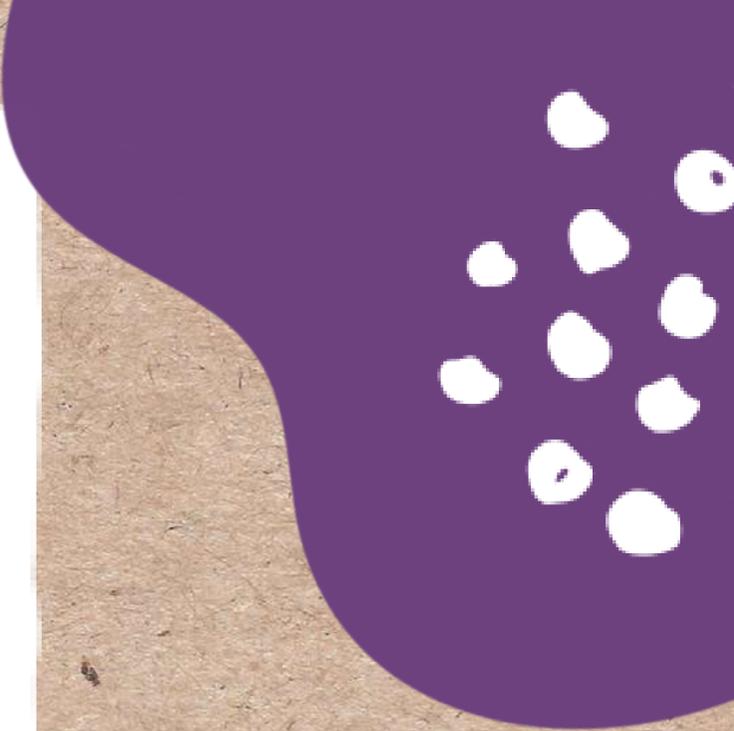


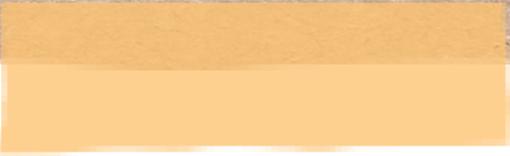


## Spunti di riflessione in pillole

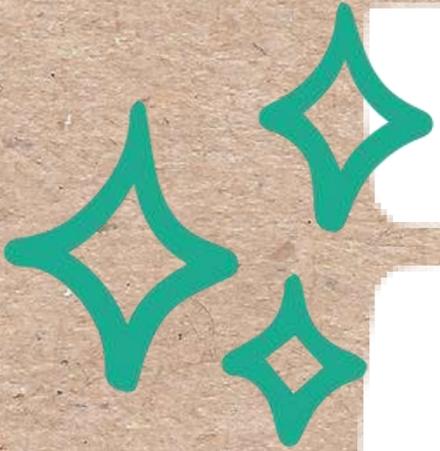


Per affrontare e gestire la regressione che i ritmi di un neonato impongono è necessario che il genitore sia affiancato e supportato da una rete parentale e amicale solida. Il rapporto esclusivo con un neonato è talmente intenso e invasivo che l'adulto rischia di perdere qualsiasi riferimento alle proprie routine e la possibilità di soddisfare le proprie esigenze che spesso vive in modo colpevole

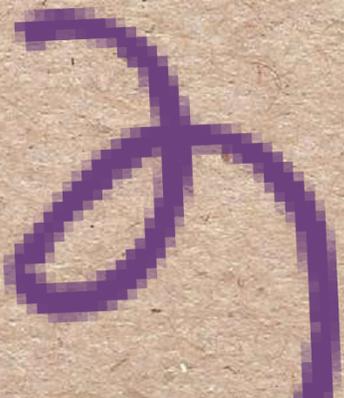
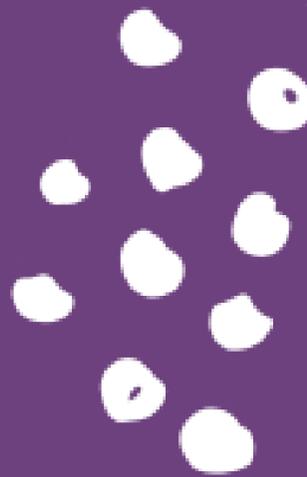


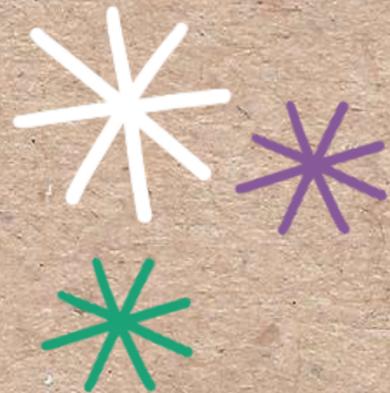


## Spunti di riflessione in pillole



E' fondamentale avere la consapevolezza che il neonato cambia rapidamente e il suo accudimento sarà meno totalizzante. Ciò significa che l'esperienza genitoriale con un bambino tanto richiedente e impegnativo costituisce una fase della crescita lunga ma non eterna, faticosa ma segnata da passaggi via via più agevoli

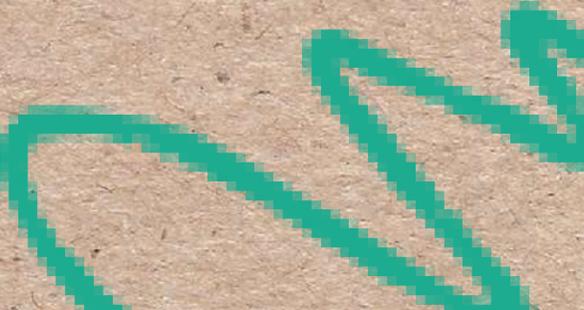
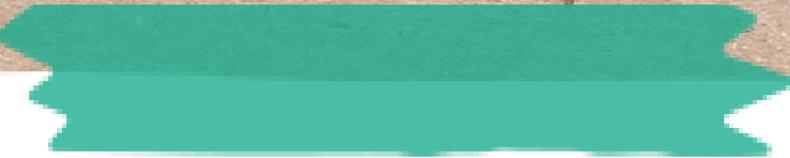




**I figli sono come aquiloni**  
Passi la vita a cercare di farli alzare da terra.  
Corri e corri con loro  
Fino a restare tutti e due senza fiato...  
Come gli aquiloni essi finiscono a terra...  
E tu rappezzi e conforti, aggiusti e insegni.  
Li vedi sollevarsi nel vento e li rassicuri  
Che presto impareranno a volare.  
Infine sono in aria:  
gli ci vuole più spago e tu seguiti a darne.  
E a ogni metro di corda  
Che sfugge dalla tua mano  
Il cuore ti si riempie di gioia  
E di tristezza insieme.  
Giorno dopo giorno  
L'aquilone si allontana sempre di più  
E tu senti che non passerà molto tempo  
Prima che quella bella creatura  
Spezzi il filo che vi unisce e si innalzi,  
come è giusto che sia, libera e sola.  
Allora soltanto capirai di aver assolto al tuo compito.

Erma Bombeck





GRAZIE

